



CULTURA E RELIGIONE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Introduzione

“La cultura forma il nostro modo di vedere il mondo. Essa ha anche la capacità di realizzare quel cambiamento di attitudini necessario per garantire la pace e lo sviluppo sostenibile che, come sappiamo, sono l’unico modo possibile per favorire la vita sul pianeta Terra. Oggi, questo obiettivo è ancora molto lontano.

L’umanità affronta una crisi globale in questo inizio del XXI secolo, segnata da un aumento della povertà nel nostro asimmetrico mondo, degrado ambientale e una politica dalle vedute corte. La cultura è una chiave cruciale nella soluzione di questa crisi.”

Fonte: Prefazione Rapporto sulla Cultura Mondiale (World Culture Report), UNESCO Publishing, Paris, 1999.

I nostri valori culturali, che spesso includono particolari credenze religiose, orientano il nostro modo di vivere e di agire nel mondo.

Il Modulo 11 esamina l’importanza della spiritualità e dei valori indigeni nel fornire una guida per un modo di vita sostenibile. Questi principi e valori incoraggiano lo spirito di armonia tra i popoli, i loro ambienti naturali e le loro identità spirituali.

I principi per un modo di vita sostenibile che emergono da queste e altre credenze culturali e religiose variano tra gruppi e paesi. Esse cambiano anche nel tempo secondo quanto richiedono le circostanze. Malgrado queste diversità, molti dei principi per un modo di vita sostenibile sono condivisi, non soltanto dai popoli indigeni, ma anche da diverse tradizioni religiose.

Questo modulo esamina il ruolo della cultura e della religione nel fornire una guida ai modi di vita sostenibile. Fornisce anche attività che analizzano il posto di questi temi nei curricula scolastici.

Obiettivi

- ✓ Sviluppare la comprensione del rapporto tra cultura, religione e modo di vita sostenibile;
- ✓ Esaminare i principi per un modo di vita sostenibile incoraggiati dalla scelta religiosa e un esempio di studio dal Nepal;
- ✓ Analizzare la rilevanza e l’applicabilità di principi di vita sostenibile nel caso studio del Nepal; e
- ✓ Incoraggiare la riflessione sul contributo dell’istruzione religiosa nell’istruzione per un futuro sostenibile.

Contenuti

1. DEFINIRE RELIGIONE E CULTURA
2. VALORI E PRINCIPI
3. UN CASO STUDIO: ANNAPURNA, NEPAL
4. CULTURA E SVILUPPO
5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO

1. DEFINIZIONE DI RELIGIONE E CULTURA

Religione, Valori, Cultura e Sviluppo Sostenibile

La Commissione Mondiale sulla Cultura e Sviluppo ha definito la cultura come “modi per vivere insieme” e afferma che questo rende la cultura un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

La maggior parte di tutte le gravi minacce che incombono sulla sopravvivenza umana e planetaria si origina da azioni umane. Tuttavia poche riflessioni sullo sviluppo sostenibile sono impostate quasi esclusivamente sul rapporto tra persone e ambiente naturale – senza considerare il rapporto persona-persona che è al centro della società sostenibile.

Soddisfare le attuali necessità umane e al tempo stesso preservare e proteggere l’ambiente naturale per le future generazioni richiede interazioni armoniche e eque tra individui e comunità.

Sviluppare dei valori culturali che sostengano i valori individuo-individuo e individuo-natura è sempre stato tradizionalmente il ruolo della religione nella maggior parte delle società.

La religione ha una forte influenza nel mondo attuale. Sembra che le persone di ogni cultura abbiano una serie di credenze che vanno oltre se stessi e il mondo naturale. Usiamo queste credenze per aiutare a spiegare i motivi dell’esistenza umana e per orientare i rapporti personali e il comportamento.

Parte della grande diversità del genere umano viene dai tanti diversi sistemi di religioni e di credenze che abbiamo sviluppato. – Animismo, Buddismo, Cristianesimo, Induismo, Islamismo, Giainismo, Taoismo, e molte altre.

Le credenze religiose hanno una forte influenza sulla cultura di una comunità. Infatti, per molta gente in tutto il mondo, le credenze religiose sono centrali nella loro cultura e forniscono i codici morali con cui vivono. Anche laddove le persone nel mondo contemporaneo sono convinte che le credenze tradizionali dei loro genitori e delle loro società non siano così rilevanti nella loro vita quotidiana, le credenze religiose sottostanti sul valore umano e su come interagire con gli altri individui e con la terra sono ancora parti importanti delle loro vite.

Come la cultura influenza le nostre vite?

Molte definizioni di cultura si riferiscono a particolari valori e credenze. Altre intendono riferirsi alla vita quotidiana e al comportamento delle persone che scaturisce da queste credenze. Altre sono più generiche e si riferiscono alle opere d’arte.

“La cultura è, comunque, un inestricabile parte della complessa nozione di sostenibilità. Può essere vista come un arbitro nella difficile trattativa tra appianare conflitti con lo scopo di sviluppare obiettivi. Come emerge da rapporto della Commissione Mondiale di Cultura e Sviluppo approntato congiuntamente dalla UNESCO e dalle Nazioni Unite, la cultura non è solo “ lo strumento per raggiungere uno scopo ma (...) la base sociale dei propri obiettivi”, un fattore di sviluppo ma anche la “fonte del nostro progresso e creatività” .”

Fonte: UNESCO (1997) L’Istruzione per un Futuro Sostenibile: Una visione transdisciplinare per una azione concertata, paragrafo 112. (Educating for a Sustainable Future: A Transdisciplinary Vision for Concerted Action, paragrafo 112)

Tutti questi significati o aspetti della cultura influenzano la nostra visione del mondo e il modo come vediamo i nostri rapporti con la Terra e con gli altri. Pertanto, questi aspetti della cultura incidono sui differenti sensi del significato di vivere in modo sostenibile.

La cultura è un concetto importante nell’istruzione per un futuro sostenibile. Questo è il motivo per cui i normali modelli culturali di molte società spesso non incoraggiano lo sviluppo sostenibile – servono quindi norme e valori nuovi o riscoperti capaci di guidare le nostre azioni verso vie sostenibili che tengano conto delle altre persone e del mondo naturale.

“La realizzazione della sostenibilità... sarà necessario che sia motivata da un cambiamento dei valori.... Senza cambiamenti di questo tipo, anche la legislazione più illuminata, la tecnologia più pulita, la ricerca più sofisticata, non riusciranno a portare la società verso l’obiettivo a lungo

termine della sostenibilità. L'istruzione in senso lato dovrà necessariamente giocare un ruolo fondamentale nella realizzazione del profondo cambiamento, tangibile e non tangibile, richiesto."

Fonte: UNESCO (1997) *Educating for a Sustainable Future: A Transdisciplinary Vision for Concerted Action*, paragrafo 103.

Definizioni di Religione

La religione è un insieme di credenze spirituali riguardanti due aspetti della vita: preoccupazione circa il senso ultimo dell'esistenza umana; e una identificazione con un potere sovranaturale oltre i limiti dei mondi umano e naturale.

Le tante religioni diverse hanno diverse credenze riguardo questi due aspetti della vita. Tuttavia le religioni in genere hanno le seguenti caratteristiche in comune:

- la fede in esseri sovranaturali, o dei;
- un codice morale sancito dagli dei;
- cerimoniali e atti rituali focalizzati su oggetti e simboli sacri;
- comunicazione, essenzialmente attraverso la preghiera, con il sovranaturale;
- particolari sentimenti religiosi, quali senso del mistero, timore, adorazione e riverenza, che tendono ad essere stimolati in presenza di simboli e oggetti sacri, e durante le cerimonie e i rituali associati al sovranaturale;
- una visione del mondo particolare, o una comprensione generale del mondo e del posto dell'individuo nell'universo, che configura l'organizzazione religiosa nel suo insieme e lo stile di vita; e
- un gruppo sociale che manifesta le suddette caratteristiche per e con i contributi e le identità individuali.

2. VALORI E PRINCIPI

Malgrado la grande varietà di religioni e culture nel mondo, tutte condividono la fede comune sulla necessità di prendersi cura degli altri e dell'ambiente naturale. Queste credenze sono essenziali per un futuro sostenibile.

I tre maggiori gruppi mondiali per la tutela dell'ambiente naturale – il World Conservation Union (IUCN), il Worldwide Fund for Nature (WWF) e il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) – hanno definito un ventaglio di valori interculturali che potrebbero delineare una “etica per un modo di vita sostenibile”.

Questi valori forniscono i principi che devono guidare i rapporti tra esseri umani (equità sociale, pace e democrazia) e con la natura (conservazione e idoneo sviluppo), e includono:

Valori di Giustizia Sociale:

Uomo e Uomo

Soddisfare i bisogni umani fondamentali
Assicurare l'equità intergenerazionale
Rispettare i diritti umani
Praticare la democrazia

Valori di Conservazione :

Uomo e Natura

Rispettare l'interdipendenza di tutte le cose
Conservare la biodiversità
Vivere delicatamente sulla Terra
Rispettare l'equità interspecie

Questi principi riflettono valori che sono comuni in molte religioni e culture.

Tuttavia, non è l'unico modo possibile. Per esempio, alcune comunità dello Sri Lanka hanno pianificato lo sviluppo dei loro villaggi intorno a sei principi per vivere in modo sostenibile, coerenti con la loro religione Buddista e con la loro cultura. Questi sei principi sono:

Armonia con la natura
Qualità della vita
Fede in se stessi

Varietà e diversità
Piccolo è bello
Cooperazione e pace

Religione, Cultura e Sostenibilità

Non è possibile fornire informazioni sulle credenze e le pratiche di ogni religione e cultura nel mondo, e sul modo come sostengono i principi per una vita sostenibile.

Tuttavia, Internet è un meraviglioso archivio di queste informazioni. Questa attività vuole essere un invito a cercare in Internet per trovare un legame tra una religione qualunque a vostra scelta e la vita sostenibile.

3. UN CASO STUDIO: ANNAPURNA, NEPAL

Progetto per la conservazione dell'area dell'Annapurna

Questo paragrafo fornisce lo studio di un esempio dell'influenza della cultura e della religione in un progetto di sviluppo sostenibile ben riuscito, il Progetto di Conservazione per l'Area dell'Annapurna (ACAP) in Nepal.

La regione dell'Annapurna nel Nepal

Nepal

Il Regno del Nepal, con un'area di 147.181 km quadrati, è una terra di contrasti ecologici. In una piccola estensione di 200km, le altitudini variano da meno di 100m a 8850m. Questo è il Sagarmatha (Mt Everest), la vetta più alta del mondo. Le foreste tropicali pluviali, foreste temperate perenni e aride steppe della pianura Tibetana sono un risultato di questi cambiamenti. Durante secoli il paesaggio è stato segnato da un grande numero di popoli Indo-ariani e Mongoli che rappresentavano più di 45 gruppi etnici e tribali.

Questa tranquilla terra di insuperabile bellezza e tradizioni culturali, normalmente conosciuta come 'Shangri-La', è anche uno dei paesi meno sviluppati del mondo.

Oltre il 90% della popolazione sono contadini di sussistenza e più del 40% vive al di sotto della soglia di povertà. Queste persone dipendono per il combustibile, il cibo e la legna da foreste impoverite. Attualmente oltre l'87% del fabbisogno totale di energia del paese viene dalla legna. La dipendenza dal legname come fonte di energia nelle aree rurali è superiore al 93%. Le foreste vengono distrutte con un tasso di quasi il 3% all'anno. Questa perdita delle foreste, insieme ai pascoli per l'allevamento degli animali e alle coltivazioni di semi da raccolto nelle terre lungo i margini, ha innescato processi di erosione del suolo e smottamenti durante la stagione dei monsoni.

Annapurna

Gli aspetti ecologici e culturali della regione di Annapurna non sono tanto diversi da quelli delle altre regioni dell'Himalaya – eccetto che sono maggiori per dimensioni. Su una breve distanza di circa 120 km, le altitudini variano da meno di 100 m a 8091 m dell'Annapurna I, l'ottava vetta più alta del mondo. A causa del suo profilo geografico e del terreno, si riscontrano diversi micro-climi di supporto alle regioni piane tropicali e alle foreste nelle pianure e nelle valli, lussureggianti rododendri e foreste tropicali perenni nel sud di Annapurna, e steppa alpina e ambiente arido nel nord della regione di Annapurna. Questa area contiene oltre 100 specie di orchidee e molte delle 700 piante medicinali del Nepal. La regione funziona anche come eccellente habitat per specie rare e a rischio come il leopardo della neve, il cervo muschiato e la pecora blu. È anche l'habitat di cinque delle sei specie di fagiano che si trovano in Nepal.

La conservazione dell'Area dell'Annapurna (ACAP) racchiude i più alti picchi dell'Annapurna Himal con una area di 2600 km quadrati. I bacini imbriferi dei tre maggiori sistemi di fiumi sono irregolarmente costeggiati dal maggior percorso di trekking. Ed è anche la dimora di oltre 40.000 persone con diverso background etnico e tribale che rappresenta diverse religioni come l'induismo, il buddismo, Bon Po, Sciamanismo e Animismo. I Gurung, Magar, Thakali e Manangi sono i gruppi dominanti. In genere queste persone sono contadini che dipendono dalla foresta per il combustibile, il cibo e la legna.

La conservazione dell'area dell'Annapurna

La regione Annapurna è la destinazione largamente più popolare per il trekking in Nepal e richiama oltre il 60% dei trekker stranieri in Nepal.

L'ambiente naturale, le risorse e l'integrità culturale di questa regione si stanno deteriorando a causa del sovrasfruttamento dei pascoli, dell'agricoltura intensiva, della povertà e dell'alto indice di

crescita della popolazione, e l'influenza di questo elevato numero di trekkers. Una gestione razionale della foresta per uno sfruttamento sostenibile del legno non è usuale. Questi fattori significano che gli ambienti naturali e culturali della regione sono a rischio.

Di fronte a questo deterioramento ambientale di una delle più spettacolari regioni del Nepal, Sua Maestà Re Birendra Bir Bikram Shah Dev del Nepal ha emesso direttive, nella primavera del 1985 per analizzare la possibilità di dare lo stato di protezione alla regione dell'Annapurna. La direttiva richiedeva un piano di gestione che avrebbe aiutato a trovare un equilibrio tra le necessità di base degli abitanti locali, lo sviluppo del turismo e la conservazione della natura.

Il Progetto di conservazione per l'Area dell'Annapurna (ACAP) è iniziato nel 1986 per affrontare il problema di mantenere un legame cruciale tra sviluppo economico e conservazione dell'ambiente. Esso riconosce che era impossibile proteggere gli abitanti in situazione critica e mantenere la diversità delle specie senza migliorare le condizioni economiche dei poveri paesani che abitano nelle montagne. Diversamente dai parchi nazionali e dalle riserve di animali allo stato brado, il progetto guarda gli esseri umani, e non qualche specie particolare di animale selvaggio o pianta, come punto focale di ogni sforzo di conservazione..

Background

“A cosa serve la conservazione – se non alla gente? Deve essere vista solo come un mezzo, essendo il fine il miglioramento della qualità della nostra vera esistenza.”

Sua Maestà il Principe Gyanendra Bir Bikram Shah, presidente di *Fondo Re Mahendra per la Conservazione della Natura*. (King Mahendra Trust for Nature Conservation)

Il Progetto di conservazione dell'Area dell'Annapurna (ACAP) opera sotto la guida di *Fondo Re Mahendra per la Conservazione della Natura*, organizzazione ambientale non governativa e non-profit leader in Nepal. È stata fondata privatamente con le offerte degli utenti ma ha ricevuto un contributo addizionale da parte del Fondo Mondiale per la Natura (Worldwide Fund for Nature) (USA) e dal Club Alpino Tedesco.

Il progetto è stato realizzato nel 1986 e ha sperimentato un innovativo e vincente approccio alle risorse naturali e alla gestione del turismo nella regione di Annapurna. ACAP pratica il metodo dell'uso multiplo della terra per la gestione delle risorse, combinando la protezione dell'ambiente con uno sviluppo sostenibile della comunità e la gestione del turismo. I proventi del turismo vengono usati per integrare le tradizionali attività di sussistenza all'interno di una struttura di gestione delle risorse e per sviluppare dei progetti di conservazione su piccola scala e di energia alternativa con l'obiettivo di migliorare gli standard di vita della popolazione locale.

L'ACAP ha una filosofia e un approccio rurale che coinvolgono le comunità locali in ogni aspetto del processo di conservazione e sviluppo. Il ruolo dell'ACAP è quello del 'lami', ossia 'organizzatore di incontri', tra le comunità locali e le fonti di appropriate capacità e conoscenze, e di assistenza tecnica e finanziaria che rendono queste comunità capaci di migliorare la qualità della loro vita.

Riconoscendo che la frattura delle strutture sociali contribuisce al degrado ambientale, l'ACAP si lavora anche per rinforzare l'integrità culturale dell'area. Perno del programma ACAP è l'istruzione alla conservazione. L'ACAP crede che senza alzare il livello di coscienza degli abitanti locali e dei visitatori, non si può raggiungere una durevole protezione dell'ambiente e della diversità culturale..

Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono quelli di conservare le risorse sia naturali sia culturali a beneficio delle popolazioni locali delle generazioni presenti e future attuando programmi e politiche di gestione razionale.

L'obiettivo a lungo termine dell'ACAP è quello di beneficiare i 40.000 abitanti che vivono nei 2600 Km quadrati dell'Area di Conservazione di Annapurna fornendo mezzi praticabili per aiutare a mantenere il controllo sul loro ambiente.

Principi

L'ACAP basa le sue attività su tre principi:

Partecipazione della gente

Al fine di ottenere uno sforzo di lunga durata per la conservazione della regione di Annapurna, si devono considerare in prima istanza gli interessi delle popolazioni locali e i loro bisogni. Se la gente non sente che i frutti della conservazione possono essere realmente colti da loro e che le risorse appartengono a loro, non è possibile ottenere il sostegno delle popolazioni locali. Quindi, il progetto considera la gente locale come la principale beneficiaria e la include nella pianificazione, nella presa di decisioni e nei processi di attuazione, e delega loro maggiori responsabilità nella gestione dell'area di conservazione. Perciò sono stati formati diversi comitati di gestione (comitato per la gestione della foresta, comitato per la gestione del deposito di cherosene, comitato per la gestione del centro di salute), scelti e nominati dalla gente locale, per gestire le varie attività dell'ACAP. La maggior parte dei progetti di sviluppo della comunità intrapresi con l'ACAP vengono portati avanti con il 50% di contributi locali in soldi o equivalente. Perciò il progetto è amministrato solo da un piccolo staff, contrattato, per la maggior parte, a livello locale.

Ruolo Catalitico

Il Governo di Sua Maestà del Nepal e varie altre agenzie nazionali e internazionali hanno eseguito diversi progetti di sviluppo e conservazione nella regione. L'ACAP non ha l'intento di duplicare o far propri questi progetti ma quello di lavorare con loro per migliorare la qualità della vita della gente. L'ACAP usa metodi di rurali per aiutare i paesani a mantenere il controllo delle loro risorse locali così come per aiutarli a identificare i loro bisogni immediati e le priorità. Il risultato è che l'ACAP si considera un 'lami' (organizzatore di incontri) che porterà risorse da fuori per venire incontro alle necessità della gente locale.

Sostenibilità

Una delle caratteristiche più importanti del progetto è la sostenibilità. Molti progetti di sviluppo con aiuti esterni fatti in paesi in via di sviluppo falliscono perché non prevedono di sostenerli dopo che l'agenzia donatrice se ne è andata. Questi progetti una volta completati non possono essere mantenuti e gestiti né dalla gente locale né dal governo – e danno luogo a una grande perdita di tempo, energia e risorse. L'ACAP deve essere finanziariamente indipendente una volta esauriti i fondi del WWF-USA e di altre agenzie donatrici. Quindi, tutti i trekker che visitano la regione di Annapurna pagano una tassa di ingresso di circa US\$ 7. Il Governo di Sua Maestà del Nepal permette all'ACAP di raccogliere la somma e di depositarla nel suo proprio conto.

Quindi, non ci sarà alcun onere finanziario, né per il Fondo del Re Mahendra e il Governo di Sua Maestà né per la gente locale una volta terminati i fondi dei donatori.

Un approccio simile si riesce a mantenere anche tra i progetti di sviluppo delle comunità dove la gente locale viene addestrata o si prendono provvedimenti affinché il progetto possa continuare. Come esempio, una comunità del centro sanitario di Ghandruk è stata finanziata da un Fondo Di Donazione di 300.000 RS cui ha contribuito gente del posto con 100.000 RS (3.500 dollari) e 200.000 RS (7.000 dollari).

Intervista con Min Bahadur Gurung, rispettato anziano locale di Ghandruk e presidente del Comitato Regionale di Sviluppo e Conservazione**Intervistatore:**

Lei è stato coinvolto per molti anni nella gestione indigena delle foreste e altre risorse naturali della vostra regione. La cultura e la religione hanno influenzato la vostra gestione in queste aree?

Min Bahadur Gurung:

Certamente. Nel nostro villaggio pratichiamo l'induismo, il buddismo e l'animismo. I nostri antenati o predecessori gestivano le loro risorse della foresta da soli senza aiuti esterni. Loro destinavano, a rotazione, un'area della foresta per legna da taglio e da combustione.

Intervistatore:

Lei crede che ci sia un impatto negativo sulla foresta quando si taglia per fare combustibile?

Min Bahadur Gurung:

Quando si tagliano gli alberi vecchi prescelti di una particolare area, e per un determinato periodo di tempo, non ci sono impatti negativi sull'ambiente. Il nostro sistema tradizionale a rotazione rende la foresta da taglio sostenibile a lunga scadenza. Inoltre noi abbiamo molta familiarità con la nostra foresta. Noi sappiamo quali specie di alberi si possono tagliare, quando, dove e per quanto tempo.

Intervistatore: Sembra che lei e il suo popolo abbiate un rapporto stretto con l'ambiente naturale. Come collega cultura, religione e ambiente?

Min Bahadur Gurung:

La nostra cultura e la nostra religione ci istruiscono a conservare la natura. In ogni villaggio abbiamo un santuario della foresta dove veneriamo il nostro dio della foresta. La foresta è vietata per altri usi e perciò è la casa per molti uccelli, cervi, insetti e altre forme di vita. Noi crediamo che se tagliamo questa sacra foresta, ci ammaliamo. Anche le risorse della foresta, specialmente le tradizionali piante medicinali, sono importanti. Le usiamo per curare molte malattie comuni. Le nostre foreste sacre sono sopra il nostro villaggio. Noi ci sentiamo al sicuro da smottamenti e la nostra fonte di acqua è mantenuta in buone condizioni. Inoltre rende verdi i nostri villaggi fornendo un alto valore estetico. Le nostre foreste modellano il nostro stile di vita e i nostri comportamenti.

Intervistatore: Il modo come proteggete la vostra foresta ha un alto valore ecologico. Lei crede che questo sistema sia sostenibile?

Min Bahadur Gurung:

Il modo come proteggiamo e preserviamo la nostra foresta è a nostro beneficio. Cogliamo i frutti dei nostri sforzi per la conservazione. Come i nostri antenati, abbiamo seguito questa cultura e religione. Quindi, la gestione sostenibile e l'uso delle risorse della foresta è il nostro modo di vivere. Non contiamo su chi viene da fuori per la gestione della nostra foresta e degli animali selvaggi e le nostre pratiche di conservazione non contano sul denaro per il loro esito. Tutti nel villaggio badano alla propria foresta. Il nostro sistema di gestione popolare funziona. Anche i nostri bambini stanno crescendo nel sistema, quindi, spero che imparino il modo come stiamo gestendo le nostre risorse. Inoltre, l'arrivo del Progetto per l'Area di Conservazione dell'Annapurna (ACAP) è stata una benedizione per noi.

Intervistatore: Come sta lavorando l'ACAP nel villaggio?

Min Bahadur Gurung:

Noi sosteniamo il programma integrato di sviluppo e conservazione dell'ACAP con la partecipazione della gente. Ci è stato di aiuto rinforzare la nostra istituzione tradizionale con la formazione di Comitati per lo Sviluppo e la Conservazione. L'ACAP enfatizza le pratiche tradizionali di gestione delle risorse. Questo ci ha consentito di continuare i nostri sistemi tradizionali di raccolta di legname e pascoli a rotazione nelle nostre aree di pascolo alpine. L'ACAP non ha tolto la gente locale dai villaggi. Altre aree protette come i parchi nazionali dell'Himalaya hanno totalmente escluso la gente locale e questo ha creato conflitti tra la gente e i parchi. L'ACAP ci ha anche dato la possibilità di attuare dei progetti comunitari di sviluppo su piccola scala come il rifornimento di acqua potabile, facilitazione mediche, irrigazione, costruzione e riparazione di ponti e sentieri. Inoltre, ora abbiamo anche un asilo nella foresta.

Intervistatore:

Cosa pensa della vita sostenibile e come la correlata con il vostro lavoro di sviluppo?

Min Bahadur Gurung:

Noi crediamo che lo sviluppo non dovrebbe essere un agente di distruzione per il nostro ambiente. Piuttosto dovrebbe venire incontro ai bisogni di base della gente, per esempio fornire cibo, vestiti e riparo. La cosa più importante, noi stiamo proteggendo il nostro ambiente. Se hai aria fresca da

respirare, cibo fresco da mangiare e un riparo sicuro dove dormire, allora vivi in una società sostenibile. I nostri stili di vita saranno più sostenibili se impareremo a vivere in armonia con il nostro ambiente. Se trascuriamo l'ambiente che sostiene il nostro stile di vita, allora distruggeremo il nostro futuro.

Intervista a Om Bahadur Gurung, monaco buddista e Lama (Sacerdote) del Villaggio di Ghandruk, Nepal

Intervistatore: Come monaco buddista, che ruolo gioca la religione nella vostra vita quotidiana?

Om Bahadur Gurung:

La cultura e la religione sono una parte importante di tutta la nostra vita. Le pratichiamo fin dalla nostra infanzia. I nostri genitori ci hanno insegnato le cose giuste e a seguire il Ramro Bato (Giusto Cammino). Ho ereditato la mia cultura e la mia religione da mio padre. Ho imparato la compassione, la felicità e il valore delle cose giuste della mia vita. Quindi rispettiamo la nostra cultura e la nostra religione.

Intervistatore: Sembra che seguire il Ramro Bato le abbia insegnato la maggior parte delle cose giuste della sua vita. Per favore, può parlarne ancora?

Om Bahadur Gurung:

Beh, nella nostra società, la gente fa ogni tipo di cose, giuste e sbagliate. Io ho imparato che se fai le cose sbagliate, devi affrontare conseguenze disastrose, 'pap', dopo la tua morte.

La pulizia è importante nella nostra religione. Il nostro monastero, che ha trecento anni, è nella foresta, lontano dal villaggio sporco. Noi rispettiamo la foresta perché è la casa del nostro dio. Noi proteggiamo la foresta e diciamo agli altri abitanti di fare lo stesso.

La foresta ci fornisce preziose erbe medicinali che sono importanti nella nostra vita. I nostri mantra (preghiere) e le tradizionali erbe medicinali salvano la vita della nostra gente quando si ammala. Abbiamo detto alla gente di non abbattere alberi e di non uccidere animali..

Intervistatore: Oh! Come date questo messaggio alla gente?

Om Bahadur Gurung:

La risposta è semplice. Uccidi i tuoi bambini? No, non lo fai. Tu ami i tuoi bambini, vero? Tutte le creature hanno vita e sono nate liberamente sul pianeta terra. Credo abbiano il diritto di vivere. Come esseri umani, noi dovremmo prenderci cura di tutte le creature viventi e vivere in armonia con il loro ambiente senza opprimerle.

Intervistatore: Sembra giusto. La vostra cultura e religione, come riflettono il concetto di una vita sostenibile?

Om Bahadur Gurung:

Tutte le creature viventi vivono e muoiono. Come per gli esseri umani, noi crediamo che esse non muoiano ma cambino il loro spirito e formino un'altra vita. Noi Lama compiamo l' 'arghau', per esempio, entro 49 giorni dalla morte di una persona perché questo spirito sarà in una vita difficile. Noi preghiamo il nostro dio di mandarlo in paradiso e cambiare la sua vita in quella di un'altra creatura vivente. Questa è la nostra interpretazione di vita sostenibile. La vita è un ciclo. Se non compiamo il nostro 'karma', il ciclo sarà rotto.

Intervistatore: Per finire, ha qualche messaggio per gli educatori?

Om Bahadur Gurung:

Ho imparato molte lezioni dal mio Guru (mentore) durante gli anni. Per mostrare il mio valore come Lama, ho passato tre anni, tre mesi e tre giorni in un luogo ostile per imparare le vie della cultura e della religione Buddista. Quando sono andato in città per osservare altri monasteri e incontrare altri monaci, ho imparato che avevo ancora molto da imparare. Spero che gli educatori possano avere maggiore accesso per conoscere la nostra religione e la nostra cultura. Dalla mia esperienza, potrei dire che la filosofia della cultura e della religione buddista fornisce la saggezza per proteggere il nostro ambiente e sostenere il nostro stile di vita.

4. CULTURA E SVILUPPO

“Visto che sta sorgendo l’era globale ... questioni che collegano cultura, sviluppo e globalizzazione, non sono meno pressanti di altre questioni vitali riguardo il nostro futuro comune.”

Fonte: Rapporto sulla Cultura Mondiale (World Culture Report), UNESCO Publishing, Paris, 1998.

Sebbene le questioni culturali stiano acquistando l’attenzione del pubblico dovunque nel mondo, spesso esse hanno una bassa priorità nelle politiche di sviluppo di molti paesi. Enfatizzando l’importanza di considerare la cultura nei progetti di sviluppo, James D. Wolfensohn, Presidente della Banca Mondiale, ha affermato:

“In questa epoca di globalizzazione. . . I poveri sono i più vulnerabili e le loro tradizioni, rapporti e le loro conoscenze pratiche vengono ignorate e denigrate.... . . La loro cultura. . . può essere tra i loro beni più importanti, e tra i più ignorati e devastati dai programmi di sviluppo.”

Fonte: Culture Counts, Conferenza sulle Finanze, Risorse e Economia della Cultura nello Sviluppo Sostenibile, Firenze, Italia, 4-7 Ottobre, 1999. (Conference on Financing, Resources and the Economics of Culture in Sustainable Development, Florence, Italy, 4-7 October, 1999.)

La cultura è importante nei processi di sviluppo economico e sociale. Socialmente, essa fornisce alla comunità i modi di vita che la gente di una regione o di un paese vede come significativi per l’identità personale e del gruppo. Economicamente, diverse forme di espressione culturale come musica, danza, letteratura, sport e teatro, offrono lavoro e divertimento per molta gente. Questi contributi portano, ogni anno, importanti somme di denaro alle economie di molti paesi.

L’impiego è anche generato dal recupero e dalla presentazione di centri e siti di eredità culturale – sia nell’istruzione che nel turismo.

La Nostra Diversità Creativa

Una Commissione Mondiale per lo Sviluppo e la Cultura (WCCD) è stata creata congiuntamente dalla UNESCO e dalle Nazioni Unite nel dicembre del 1992 quale organismo indipendente per riferire sulle interazioni tra cultura e sviluppo. La Commissione ha presentato nel 1995 un rapporto: La Nostra Diversità Creativa.

La Nostra Diversità Creativa ha evidenziato la cultura come “l’ultima frontiera” dello sviluppo.

Lo sviluppo non solo comporta un miglior accesso ai beni e ai servizi, ma fornisce anche ‘l’opportunità alla gente di scegliere un pieno, soddisfacente, prezioso e stimato modo di vivere insieme, incoraggiando così il fiorire dell’esistenza umana in tutte le sue forme e come insieme.’

Una delle raccomandazioni di La Nostra Diversità Creativa all’UNESCO è stata quella di pubblicare regolarmente rapporti su cultura e sviluppo.

Il primo Rapporto Mondiale sulla Cultura (1998) ha descritto la cultura come ‘il contesto per lo sviluppo e anche il fattore mancante nelle politiche per lo sviluppo.’ Esso inoltre mette in questione molti dei presupposti culturali nei modelli di sviluppo che vengono usati per guidare le strategie economiche, sociali, politiche e di conservazione mondiali.

Si pone la domanda: “Possiamo dire che la gamma dei modelli di sviluppo si è progressivamente ristretta nel tempo?”, e conclude che le culture occidentali sono state abitualmente usate come base del concetto riguardante lo sviluppo, e che le culture occidentali hanno mantenuto un saldo controllo sulla pratica e sul pensiero dello sviluppo.

Questo modello eguaglia lo sviluppo alla modernizzazione e la modernizzazione all’occidentalizzazione, e questo causa grande preoccupazione in molti paesi.

Inoltre, è stato riconosciuto che ci sono molte altre strategie alternative di sviluppo.

Un paradosso della globalizzazione è che le culture locali vengono enfatizzate più di prima, almeno in modi che riflettono le interpretazioni della cultura locale dei diversi processi culturali e economici che sono parte della globalizzazione. Anche se il pluralismo culturale diventa sempre più un aspetto di molte società, aumenta la gente che vede nella cultura un mezzo di auto-definizione e mobilitazione.

Diversità Culturale

La diversità culturale è un importante diritto umano. È il pilastro del cittadino in ogni società. Tuttavia, le pressioni storiche e le tendenze politiche interne hanno limitato il diritto all'autonomia e all'espressione culturale di molti cittadini. Come risultato, molte popolazioni minoritarie sono state emarginate dai processi di sviluppo nei loro stessi paesi.

Questo è tragico, sia per i gruppi emarginati sia per la traiettoria di sviluppo dell'intera società. Come risultato il Rapporto Mondiale sulla Cultura del 1998 afferma che:

“... è necessaria una considerevole immaginazione per costruire gli spazi istituzionali di partecipazione dove diverse voci possono esprimersi, sia nella gestione delle questioni ambientali locali, nell'organizzazione della vita urbana locale, sia nel funzionamento di istituzioni politiche o democrazie funzionanti.”

Gli stessi principi funzionano su scala globale. Sempre più paesi (soprattutto nel Sud) sostengono che le società differiscono nei loro particolari percorsi di sviluppo; che ogni società ha la sua propria storia, politica e struttura sociale e valori culturali; che le strategie di sviluppo dovrebbero rispondere alle necessità e alle richieste di ogni società, e pertanto, quello che è appropriato in una società può non esserlo in un'altra.

Ricerche dello AICDD (African Itinerant College for Culture and Development) mostrano che gli sforzi per lo sviluppo in Africa non hanno avuto i risultati attesi, e deduce che ci sono tre motivi da riportare alla cultura per questo:

1. Il contesto africano non è adatto per modelli e metodi di sviluppo presi dalle società industriali.
2. La differenza istituzionale, geografica, sociale e culturale tra la gente che vive e lavora localmente e le autorità e chi prende le decisioni a livello di governo.
3. La carenza di esperienza e conoscenze da parte delle istituzioni per pianificare strategie e progetti che siano compatibili con il contesto culturale.

Di conseguenza, ci sono crescenti reazioni contro l'approccio occidentale allo sviluppo economico e alla modernizzazione – non solo da parte del Sud ma anche da parte del Nord.

Le manifestazioni a Seattle, Washington DC, Melbourne e Praga nel 1999 e nel 2000 contro L'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organisation) e altre istituzioni politiche e finanziarie internazionali (che vengono percepite come promotrici di un modello uniforme di sviluppo) ne è l'evidenza.

Trovare spazi per questi modelli alternativi di sviluppo, non sarà un compito facile – questo è l'aspetto negativo della globalizzazione e del dominio sul sistema economico mondiale da parte delle maggiori società transnazionali.

Di conseguenza, le discussioni su cultura e sviluppo tendono ad essere frammentate su diverse questioni chiave correlate a dimensioni sociali, economiche, politiche e di conservazione, dello sviluppo sostenibile, e includono:

Cultura e sviluppo economico
Diritti culturali e popolazioni indigene
Cultura e sostenibilità
Cultura e democrazia
Cultura, libertà e indipendenza
Creatività globale e le arti.

Diversità culturale, conflitto e pluralismo
Globalizzazione e diversità culturale
Cultura e povertà
L'economia dell'eredità culturale
Conservazione dell'eredità e valori
Indicatori di cultura e sviluppo.

5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO

Per completare il modulo e per verificare la comprensione dei suoi contenuti, si propongono le seguenti esercitazioni:

Un caso studio - Annapurna, Nepal

- Quali sono le principali questioni culturali e ambientali che devono essere affrontate in Nepal e nella regione di Annapurna?

Questioni Culturali	Questioni Ambientali

- Come contribuiscono le attività chiave del Progetto di conservazione dell'area dell'Annapurna (ACAP) a un futuro sostenibile della regione?

Attività ACAP	Contributo per un futuro sostenibile
Conservazione delle risorse.	
Comunità di sviluppo	
Gestione del Turismo	
Educazione alla conservazione all'espansione del territorio	

Conclusioni

1. Che importanza ha l'educazione religiosa nel programma di studi della tua scuola?
2. In quale misura gli studenti sono incoraggiati a correlare le lezioni di educazione religiosa ai principi per una vita e per una società sostenibile?



Indice



Tema C



Percorso Blu